**CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO**

**DELLA RICONCILIAZIONE**

**Efesini 2,4-10**

 [4] Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, [5] da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. [6] Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, [7] per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. [8] Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; [9] né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. [10] Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

*Fare esperienza della Riconciliazione è qualcosa di travolgente: significa letteralmente passare da morte a vita.*

*In questo brano anche tu sei invitato a riconoscerti. L’offerta della salvezza e della piena felicità ti costringe ad una verifica di fronte a Gesù. Il brano della Lettera agli Efesini ti dona la possibilità di riconoscere con coraggio ed umiltà la propria situazione spirituale ed esistenziale.*

***In quali di queste ti riconosci attualmente?***

**1. “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo”**

Non ho mai affidato la mia vita fino in fondo a nessuno, non so bene cosa significhi amare ed essere amato. Non mi accontento della vita che vivo; dove posso trovare ciò di cui ho bisogno?

Avverto il contrasto tra la Tua bontà e la mia povertà, tra il Tuo tutto e il mio niente. Non mi sento degno di stare alla Tua presenza (*cfr. Mt 8,8*), non so neppure se mi perdonerai. C’è stato un tempo in cui seguivo i Tuoi insegnamenti, ma oggi sono lontano. Sento che ho bisogno di Te, ma non so come fare.

**2. “Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio”**

Amo la mia libertà e non mi piace l’idea che la mia vita sia opera di un altro: perché dovrei rendere conto a qualcuno? Però, a volte, in solitudine o in compagnia, mi assale una strana tristezza: non mi accontento, e non riesco a darmi da solo la felicità piena che cerco. Signore, ho bisogno di Te per salvare la mia vita.

**3. “Con lui ci ha anche risuscitati […] per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù”**

La persona di Gesù mi colpisce e mi affascina, scuote le mie certezze. Conosco le sue parole e lo considero un modello di vita, anche se a volte è difficile imitarlo. Cristo però non si propone come ideale da seguire: vuole essere il Signore della mia vita, vuole che lo riconosca come Dio. Mi hanno detto che è Lui la risposta a ogni interrogativo che mi agita, ma ancora resisto: è proprio necessario obbedire per essere libero?

**4. “Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo”**

La mia vita non è lasciata al caso: è opera di Qualcuno, c’è un progetto per me. Capisco che mi chiedi di fare cose grandi per seguirti nella Tua stessa strada. Non so se ne sono capace: la Tua via passa anche per la Croce. Mi hanno detto che la vera gioia, la più grande grazia è seguirti lungo la strada che hai percorso (cfr. Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta* 28/5/13). Ma ho ancora incertezze e paure a stare al Tuo passo.

**Approfondisci ancora un po’ la situazione che senti più tua.**

1. **"Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo" (vv. 4-5a).**

Ho già sperimentato la tristezza della solitudine: quando custodisco gelosamente il mio tempo e le mie energie mi scopro più solo e infelice. Mi hanno detto che la vita è fatta per essere donata, per essere vissuta nella comunione con Te e con gli altri. Lo capisco: la morte è l’assoluta solitudine, e ogni esperienza di solitudine fa assaporare in anticipo la desolazione della morte. Questa è anche la sintesi del mio peccato: il disordine, la disgregazione, il deserto. L’ho scelto deliberatamente finché è diventato quasi un’abitudine, una disposizione interiore consolidata. Il perché delle mie azioni ormai mi è indifferente. Molti vivono assecondando qualunque istinto senza troppi problemi: perché non dovrei farlo io? In fondo non faccio male a nessuno. Così vivo alla giornata e mi lascio trasportare dalle abitudini, le mie e quelle degli altri: quasi senza voglia, senza più nemmeno provarci gusto. Voglio una vita leggera, facile, desidero godere del tempo che ho senza troppe domande. Sono sempre alla ricerca di novità, di stimoli; mi annoio velocemente e anche nelle relazioni con gli altri alla prima difficoltà sono disposto a gettare la spugna senza troppi ripensamenti. Anche questa è esperienza di morte, ridurre le mie promesse e decisioni alle emozioni del momento: appena si modificano mi ritrovo come svuotato.

In realtà so bene che le scappatoie contribuiscono solo a rendermi più infelice. Cercare il motivo profondo della mia inquietudine significa chiedermi davvero a chi sto affidando la vita, in chi o cosa spero per essere felice. Ho bisogno di dare senso a quello che sono e che vivo. Non mi basta una felicità che dipenda solo dalle situazioni o dai miei umori, una libertà che non obbedisca a niente e a nessuno.

La verità è che, senza averlo meritato, sono immensamente amato e di un amore eterno. Mi offri una possibilità di pienezza: mi hai fatto rivivere, prendendo la mia morte su di Te. Questa consapevolezza fa cadere gli ostacoli che mi separano da Te. È difficile restare indifferenti di fronte a un amore così. “Non si può conoscere Gesù senza coinvolgersi con lui, senza scommettere la vita per lui” (Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 26/9/13): mi chiedi di fidarmi e di scommettere sulla Tua fedeltà, ma non so se sono pronto.

1. **"Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio" (vv. 5b; 8)**

Vivere nella Tua legge non è sempre facile, lo è ancora meno accettare di dipendere interamente da Te. Mi spendo molto, mi impegno in parrocchia e nel volontariato, cerco di dare il meglio sul lavoro e in famiglia. Perché dovrei aver bisogno di Te per essere “buono”? Quando pecco la responsabilità è mia, quando agisco bene è Tuo dono: ma allora dove sta la mia libertà?

Nella mia vita ci sono segni concreti, fatti che muovono qualcosa dentro di me, per un istante mi aprono gli occhi. Ci sono desideri grandi e puliti. Eppure questo non è sufficiente. Non mi fido fino in fondo, mi lascio attirare da posizioni di compromesso. Nei momenti di prova mi sono chiesto se Ti interessi davvero qualcosa di me. È questo il nodo centrale, il primo salto della fede, il più decisivo: scegliere se credere o no che mi ami, che vuoi avere a che fare con la mia vita senza togliermi la libertà. Il timore di non essere veramente amato è la radice di ogni peccato. Una cosa però mi è chiara, non mi salvo da me. Non mi imponi il Tuo aiuto, ma quando penso di poter fare tutto da solo mi scopro debole: credo di sapere cosa è il bene, ma non sempre riesco a farlo (*cfr. Rm 7, 18-19*). “Questa è la nostra vita: camminare sotto la grazia, perché il Signore ci ha voluto bene, ci ha salvati, ci ha perdonati. Tutto ha fatto il Signore, e questa è la grazia, la grazia di Dio. Noi siamo in cammino sotto la grazia di Dio (…) questo ci apre verso un orizzonte grande” (Papa Francesco, *Convegno diocesano del Vicariatus Urbis 2013*). La Tua grazia non elimina la mia libertà: le apre un orizzonte davanti. La salvezza arriva come una sorpresa che spazza via gli schemi e la monotonia di giorni sempre uguali, e non corrisponde necessariamente ai miei desideri o alle mie previsioni. È una grazia, Tuo libero dono. Ma non per questo Tu disprezzi l’opera delle mie mani. La fede è il primo dei Tuoi doni, ma mi è chiesto di accoglierlo, custodirlo e farlo crescere: resta viva solo se approfondisco continuamente l’incontro e l’amicizia con Te. La mia stessa umanità testimonia che non è indifferente quello che faccio: desideri, aspirazioni, capacità che mi hai donato chiedono di realizzarsi nel bene. Tocca a me aderire alla salvezza che già mi è offerta. Da solo cado, se mi aggrappo a Te sono sostenuto anche nelle lotte e nelle tentazioni che ogni giorno si presentano. Per questo è così importante restarti unito con la preghiera e i Sacramenti.

 “Vi consiglio di fare memoria dei doni ricevuti da Dio per trasmetterli a vostra volta. Imparate a rileggere la vostra storia personale, prendete coscienza anche della meravigliosa eredità delle generazioni che vi hanno preceduto” (Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*, n. 2). Se guardo bene la mia storia, mi accorgo che è punteggiata di persone ed esperienze in cui Tu fai il primo passo per incontrarmi. Con questa confessione voglio impegnarmi a rinnovare il mio sguardo, per riconoscere i segni del Tuo passaggio nella mia vita. Voglio che il mio esame di coscienza inizi con un esercizio di gratitudine.

1. **"Con lui ci ha anche risuscitati […] per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù" (vv. 6a;7).**

“*In Cristo Gesù*”: la Tua bontà verso di me è la misericordia, così grande che si fa Uomo. È Gesù, che mi fa rivivere. Spesso ho la presunzione di sapere io di cosa ho bisogno: misuro e calcolo persino il “livello” di coinvolgimento con Te. Fatico a trovarti uno spazio vero e proprio nelle mie giornate, perché in realtà non credo che Tu intervenga davvero nella mia vita. Certo, ci sei, ma non sono sempre disposto a credere che Tu sia presente nelle pieghe concrete della mia esistenza e possa cambiarla. È facile ridurti a un pensiero vuoto e astratto, che non ha a che fare veramente con le mie giornate, o a qualcosa di scontato. Nell’incontro con Tuo Figlio Gesù cade il velo che nasconde la mia vita ai miei stessi occhi: tutta la mia umanità si purifica e si trasforma in Lui. “All’inizio dell’essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*). Il mio essere cristiano non può ridursi a seguire delle norme o a conformarmi a un gruppo, e nemmeno ad abbracciare solo ciò che ritengo “buono per me”.  Essere cristiano significa essere Tuo, anche se cerco di sottrarmi. Mi ritrovo nella stessa situazione di quelli che, ascoltando Gesù, rifiutavano di riconoscerlo: “Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?” (Mt 13, 55). È un tentativo per ridurlo a qualcosa di già noto, che non può turbarmi più di tanto.

Chi sei Tu per me, Gesù? “Io sono la Via, la Verità e la Vita” (Gv 14, 6): questa è la Tua pretesa. È difficile restare fedele a questo: oggi sembra che sia più “serio” e affascinante non sapere dove ci si sta indirizzando, vivere in un’eterna indecisione senza prendere davvero posizione. Conosco persone che hanno scelto la Tua via fino in fondo: mi testimoniano che si è felici seguendoti. Sei l’Amico della loro vita, la pienezza della loro gioia. Quando incontro un vero amico anche a me sembra di tornare a vivere, è un anticipo di Paradiso. Voglio Te, che rendi bello e pieno tutto ciò che vivo: è il “centuplo” che hai promesso (cfr. Mt 19, 29). Non posso nascondere l’incontro che ho fatto, ma la sfiducia mi frena ancora: il Tuo volto concreto e presente mi provoca a una risposta altrettanto concreta.

1. **“Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo” (v. 10).**

Signore, Tu lo sai che ho detto il mio “sì” liberamente e per amore Tuo. Eppure mi trovo spesso insoddisfatto, nonostante tutti i tuoi doni. Continuo a cercare la mia realizzazione, la mia affermazione. Non è sempre facile capire cosa vuoi da me, a volte mi perdo in riflessioni vuote anziché desiderare che “venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà” nella mia vita. Non sono così disponibile come pensavo, ho paura di perdermi.

Mi accompagna sempre una sottile inquietudine, anche nelle scelte che ho già fatto. A volte sono tentato di tirarmi indietro: mi è capitato di venire meno a un impegno assunto, di rompere la parola data. Sei forse invidioso se sono felice? Non capisco perché devo sacrificarmi anche quando tutto va male, anche se non è colpa mia.

Ma Tu passi e mi provochi a risponderti. Sono a un punto cruciale: devo riconoscere per cosa sono nato, per cosa sono stato fatto, di chi sono. Molti mi invitano ad evitare i guai, ad accontentarmi di una vita senza scosse. Ogni tanto mi è sembrato di poter vivere così, ma ne sono uscito più stanco e appesantito. Nella mia vita tanti indizi dicono che sono fatto “per”: per essere veramente me stesso, per essere felice.

Ho nel cuore una tensione al bene, vorrei seguirla. Ma seguire costa fatica, comporta un lavoro continuo su di me. Nemmeno Tu, Cristo, hai rifuggito i pesi della Tua chiamata. La grazia della mia chiamata, del senso della mia vita, non è un possesso acquisito una volta per tutte. “Come può nascere un uomo quando è vecchio?” (*Gv 3, 4*); tante volte faccio mia la domanda di Nicodemo. Mi capita di sentirmi vecchio, prigioniero delle circostanze che ho scelto: in quei momenti perdo la speranza, chiudo a priori la porta alla novità di vita che mi porti. Anche i tuoi amici più cari sono stati tentati in questo modo: ridurti a quello che loro stessi pensavano di Te, ridurre così anche la loro vocazione. “Forse anche voi volete andarvene?”. Attraverso i secoli giunge fino a me la Tua domanda, che mi obbliga a rispondere: senza di Te non so dove andare, la mia vita resta mistero a se stessa (*Gv 6, 67-68*).

Non prometti di togliere le fatiche a chi Ti segue, ma di alleggerirle, ricolmandole di significato. “Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero” (Mt 11, 30). Misteriosamente, la via della mia realizzazione passa di lì. A volte ho paura, mi nascondo, cerco di barare con Te. Ma quando Ti prendo sul serio, sono nella gioia. Non è l’ingenuo ottimismo di chi trova tutto facile, ma la pienezza dell’incontro con Te: il riconoscimento della Tua voce che parla continuamente nelle circostanze della mia vita. “Siamo creati per le opere buone”: i miei giorni iniziano nel bene e sono destinati al bene. Restare fedele all’altezza della mia vocazione non è sempre facile, ma oggi mi ricordi che la mia vita è la risposta a una chiamata. Sei Tu il garante della mia fedeltà: “colui che ha cominciato in voi un’opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù” (*Fil 1, 6*). Il mio agire è la prosecuzione dell’opera che un Altro ha iniziato: è questa la radice della mia speranza. Sperare significa, oggi, riconoscere in tutto ciò che mi accade il progetto di amore che hai pensato per me da quando “mi hai tessuto nel seno di mia madre” (Salmo 139). Nulla ti è oscuro di ciò che sono, “mi scruti e mi conosci”; e così come sono mi accogli interamente e tutto vuoi portare a compimento. Solo Tu mi ami così: dopo aver intuito la portata del Tuo amore fatico ad accontentarmi di qualcosa di meno. “Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?” (*Mc 8, 36*).

**Fermati e rifletti:**

**“Fissò lo sguardo su di lui, lo amò”**

Gesù in persona oggi si trattiene con te e per te. Ti ama (*cfr. Lc 24,29*). Di fronte al Suo sguardo i pensieri quotidiani si disorientano e trovano un’altra direzione. Non sei di fronte ad un estraneo, poiché in Lui e per mezzo di Lui sei stato voluto, creato, amato (*cfr. Ef 1,3-14*). Ti conosce e ti ama. Significa che vede in te qualcosa di buono, un amico. In qualunque situazione tu ti trovi, Gesù ti fissa negli occhi per dirti il Suo amore. “Questo è lo stile di Dio: non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti, sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci” (Papa Francesco, *Omelia nella Festa della Divina Misericordia, 7/04/2013*).

All’origine della nostra esistenza, all’origine del mondo intero non c’è il desiderio di felicità del nostro cuore, ma Dio, che desidera e vuole per noi la pienezza della vita. La nostra, la tua ricerca di felicità e di vita ha già avuto risposta. La risposta esiste! Nel ricambiare sinceramente e con fiducia lo sguardo di Gesù puoi attingere a quella pienezza di vita che cerchi.

E se non trovi nulla di buono nella tua vita, chiediti cos'è che ti toglie la speranza! Questo è il peccato: tutto ciò che ti allontana da Dio e dalla Sua amicizia.

Ma non temere. Nonostante questo il Signore ti ama. Non sei stato tu a cercarlo per primo, ma Lui ha scelto te (*cfr. 1Gv 4,10; Gv 15,16-17*).

“Ognuno di noi, ognuno di noi, è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai. E’ un padre paziente, ci aspetta sempre!  Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che ritorna. E’ in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono” (Papa Francesco, *Angelus 15/09/2013*).

Prova a ricordare tutti i doni che Dio ti ha fatto. Sono certamente tanti. Riparti da questi segni del Suo amore per ritrovare le giuste proporzioni.

**Prova ad esaminarti:**

*Che cos'è che ti toglie la speranza? Cosa c'è in te che ti impedisce di conoscere l'amore?*

*Quali sono gli ostacoli per l'incontro con il Signore? Forse la tiepidezza, l'ignoranza, la tua sessualità vissuta in modo sbagliato, l'essere incapace di fare sacrificio, di rinunciare a qualcosa per qualcuno? Cosa ti impedisce di lasciare tutto? La paura di perdere la felicità, la vergogna, il timore di dare un dispiacere a persone care?*

“Dove Dio diventa grande, l’uomo non diventa piccolo: lì diventa grande anche l’uomo e luminoso il mondo”[[1]](#footnote-1). Hai ricevuto tanto: questo dono non puoi tenerlo per te (*cfr. Mt 8,10*). Ti rendi conto facilmente che quello che fai pesa, nel bene e nel male, su chi ti sta vicino. Se sei esemplare, qualcuno gode del tuo esempio. Se ti comporti in modo sbagliato qualcuno paga per te e con te. C’è un inquinamento dovuto ai cattivi comportamenti o ai nostri silenzi. Creano un clima pesante, portano a disorientamento e ad emulazioni penose. Attorno a un figlio di Dio, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in casa e nei divertimenti, si dovrebbe poter respirare un’aria diversa! Essere cristiani è l’avventura della vita, è molto più che una condotta corretta nel rispetto dei Comandamenti. Essere cristiani è essere di Cristo, è essere in una relazione viva con Cristo, è essere legati in modo personale e profondo a Dio (cfr. *Youcat*, 348).

*Mantieni viva e aperta la relazione con Cristo, cerchi di conoscerlo sempre meglio, come fa l’amico con l’amico? Conosci la Parola di Dio, la ascolti attraverso la testimonianza viva ed attuale della Chiesa?*

**Se ami Dio**, non ha senso nominare il Suo nome con leggerezza o addirittura con cattiveria, magari in un momento di “rabbia”. Dire il proprio nome a qualcuno, chiamare ed essere chiamati per nome è un segno di fiducia. Dio si è fatto conoscere da noi rivelandoci il suo nome, e grazie a questo nome ci ha aperto la via per avvicinarci a lui, per riconoscerlo presente, per accedere al suo cuore (cfr. *Youcat*, n. 359).

Se hai capito quanto è buono ciò che ti chiede, non è logico privare un Padre della gioia di un giorno alla settimana, la Domenica, trascorso nella Sua amicizia. Se è a Lui che ti affidi, sappi che è un Dio geloso (*cfr. Es 34,14*) e si aspetta che tu gli faccia dono di tutta la tua fede, che tu ponga in lui tutta la tua speranza, che tu diriga verso di lui tutte le forze della tua carità (cfr. *Youcat*, n. 352). *La tua preghiera è una componente ineliminabile della tua relazione con Dio, che ti permette di esprimerti liberamente con lui e di riconoscere e accogliere la sua libera iniziativa d’amore nelle circostanze in cui ti trovi. Hai compreso il valore e la bellezza della preghiera quotidiana, dell'ascolto e della lode, dell'adorazione della Sua presenza e della supplica?*

**Se ami il tuo prossimo**, sei preoccupato di rispettare il tuo corpo per farne un dono pieno di amore, i tuoi pensieri restano limpidi e le tue scelte sono animate da sincera carità (*cfr. Rm 12,1-2*). L’amore è la libera donazione del proprio cuore, consente di uscire da se stessi e dal proprio egoismo. L’amore tra uomo e donna, concepito nel reciproco e definitivo dono che ciascuno dei due fa di sé nel matrimonio, diventa immagine dell’amore di comunione di Dio, rende l’uomo simile a Dio. La virtù della castità ti allena ad amare così, ti rende capace di relazioni belle e salde, rende le tue azioni espressione di un amore fedele e affidabile(*cfr. Youcat*, n. 402, 404).

*Hai saputo ordinare le tue energie e le tue conoscenze per un progetto di amore, senza rincorrere il desiderio o l’emozione del momento? Hai conosciuto e vissuto la bellezza di una custodia del tuo corpo, che non nega una parte di te ma la orienta a un dono totale in risposta alla chiamata di Dio?* Il Signore ti chiama a non conformarti ai desideri del mondo, ma ad amare il mondo con il Suo Cuore (*cfr. Gv 15,12*).

*Sei accogliente? Ti alleni nella generosità?* Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, chi è disonesto (o avaro) nelle piccole cose lo è anche nelle grandi (*cfr. Lc 16,10*). Quanto del tuo tempo, delle tue energie, dei tuoi beni materiali hai donato? Hai saputo ridere con chi è nella gioia e soffrire con chi è nel pianto? Come hai parlato degli altri? Sai che anche le tue parole possono ferire e uccidere?

Qual è il tuo impegno nella Chiesa? Seguire Gesù è seguire Colui che è Via, Vita e Verità. È lui che ti offre la verità su te stesso, la verità sull’uomo. Come sei stato fedele a lui? Come sei stato fedele alla verità che lui ti dona attraverso la sua Parola e la Chiesa? Con che spirito hai svolto il tuo servizio nell’ambito ecclesiale? Hai cercato la tua gloria, hai cercato te stesso piuttosto che il servizio per il Regno di Dio? Qual è stata la tua testimonianza di impegno civile, nel tuo dovere (scuola, lavoro, …) e nella tua vita in mezzo agli altri? Ti preoccupi di essere competente e di formarti, per portare in tutto ciò che sei e che fai il Vangelo nella società civile? Custodisci la comunione con i tuoi familiari, amici, colleghi e collaboratori in tutto ciò che fai? Difendi la dignità e il valore incomparabili di ogni essere umano, dal momento del concepimento fino a quello della morte naturale?

Hai certamente compreso che una gioia è più grande quando è condivisa, che una pena è sopportabile quando hai vicino una persona che ti vuol bene. *Sei stato capace di essere vicino agli altri? Sei stato pieno di te, superbo, avvilito?* (*cfr. Rm 12,9-16*)

Desideri davvero incontrare il Signore, vuoi incontrarlo?

Vieni e vedi (*cfr. Gv 1,39*).

##### **Ed ora a te**

**“Fissò lo sguardo su di lui, lo amò…”**

A questo punto ho due possibilità: o arrendermi al Tuo amore e farmi abbracciare (*cfr. Lc 15,20*) o andarmene triste e più solo (*cfr. Mc 10,22*).

Donami, Signore, la gioia di lasciarmi riconciliare con Te (*cfr. Gv 15,11*).

Voglio affidare a Maria i miei passi nell’umiltà e semplicità del cuore. È per questo che ti è stata tanto gradita la sua vita, ed è per questo che mi hai donato Tua madre come madre mia.

*L’incontro con la misericordia di Dio ha un valore grande anche per chi mi è vicino, perché la novità di vita che mi è donata è un motivo di gioia non solo per Dio. Il Padre chiama tutti i suoi amici del cielo a fare festa per ogni figlio che ritorna a Lui. Anche la Chiesa è nella gioia per me e con me. Dice grazie a Dio e grazie anche a me per questa festa.*

Che **impegno concreto** verificabile e misurabile ti vuoi prendere?

Dopo il Sacramento della Riconciliazione prova a **scrivere il tuo impegno**, così che resti per sempre.

**Rito per la celebrazione della Riconciliazione**

*Nel momento in cui ti presenti per ricevere il sacramento,**il sacerdote ti accoglie con cordialità, rivolgendoti parole di incoraggiamento. Egli rende presente il Signore misericordioso.*

*Insieme al sacerdote fai il segno di croce dicendo:*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

*Il sacerdote ti aiuta a disporti alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:*

**Il Signore, che ci illumina con il suo Spirito, ti dia una vera cono­scenza del tuo cuore e della sua misericordia.**

*A questo punto puoi aprire il tuo cuore e confessare i tuoi peccati. Se necessario, il sacerdote ti indica un segno penitenziale di riparazione e ti invita, infine, a manifestare il tuo impegno di conversione attraverso la seguente PREGHIERA DEL PENITENTE, o un’altra simile:*

**Preghiera del penitente**

Padre buono,

Ho bisogno di Te, conto su di Te per esistere e per vivere.

Nel Tuo Figlio Gesù mi hai guardato ed amato.

Io non ho avuto il coraggio di lasciare tutto e di seguirti

e il mio cuore si è riempito di tristezza,

ma Tu sei più forte del mio peccato.

Credo nella tua potenza sulla mia vita,

credo nella tua capacità di salvarmi così come sono adesso.

Ricordati di me.

Perdonami!

*Ora il sacerdote si alza in piedi e stende le mani sul tuo capo dicendo:*

**Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.**

**E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio**

**e dello Spirito Santo.**

*Rispondi*:

**Amen.**

*Dopo l’assoluzione il sacerdote prosegue:*

**Lodiamo il Signore perché è buono.**

*Rispondi:*

**Eterna è la sua misericordia.**

*Il sacerdote può salutare con le seguenti parole*:

**La passione di Gesù Cristo nostro Signore,**

**l’intercessione della beata Vergine Maria**

**e di tutti i santi,**

**il bene che farai e il male che dovrai sopportare,**

**ti giovino per il perdono dei peccati,**

**l’aumento della grazia**

**e il premio della vita eterna.**

**Va’ in pace.**

*Al termine della celebrazione ringrazia il Signore per la riconciliazione avvenuta. Tutta la Chiesa, in cielo e sulla terra, partecipa alla tua gioia e ti sostie­ne nel cammino che oggi intraprendi.*

1. Benedetto XVI, *Omelia in occasione della Messa celebrata nella Piazza del Santuario di Altötting, 11 settembre* *2006*, Viaggio Apostolico a München, Altötting e Regensburg, 9-14 settembre 2006. [↑](#footnote-ref-1)